

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730
www.parrocchiaoreno.it



SETTEMBRE 2010 - n° 129



METTERCI IN GIOCO

Amo un racconto di Kafka che narra di un imperatore morente che vuole inviare un messaggio a un suo suddito lontano da lui ... Mentre un'immensa folla assiste alla sua agonia, lui affida la notizia a un messaggero che subito parte e si fa strada nella folla, ma la folla non ha fine, cerca di farsi strada nelle infinite stanze del palazzo ma non riuscirà mai a superarle e poi avrebbe ancora da attraversare tutti i cortili e il secondo palazzo e tutta la città imperiale ... il compito appare impossibile.

Ma tu – (è la conclusione del racconto Il messaggero dell'imperatore) – tu sei seduto alla tua finestra, e sogni quella ambasciata, quando cala la sera.

La splendida notizia ci è giunta! Ogni cristiano ha ricevuto in dono la Buona Notizia per eccellenza: Cristo è risorto! La morte è sconfitta! Qui e ora possiamo vivere una vita non meno che eterna, una vita da "centuplo quaggiù" ...

All'apparenza non sembra esserci fame e sete di questa meravigliosa Buona Notizia, ma non rinuncio a credere che sono in molti ad attenderla "sognando"... e allora il nostro dono si trasfigura in compito. Ogni cristiano è chiamato a narrarla, ad annunciarla, ma soprattutto a cantarla, a danzarla, con la propria vita. E il compito non è impossibile. Ne sono certo.

Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Questa audacia di Dio, che ad esseri umani affida se stesso; che, pur conoscendo le nostre debolezze, ritiene degli uomini capaci di agire e di essere presenti in vece sua – questa audacia di Dio è la cosa veramente grande ...

(Benedetto XVI, a chiusura dell'Anno Sacerdotale)

Queste sono le parole del nostro papa indirizzate ai sacerdoti, ma credo si possano dire ugualmente per ogni cristiano, per ogni laica e laico. E l'audacia di Dio chiede l'audacia di ciascuno di noi, chiede di metterci in gioco.

È quello a cui invito la Comunità Pastorale "Beata Vergine del Rosario" in Vimercate e Burago che sta per compiere il suo primo anno di vita.

Gli ultimissimi sono stati anni di grandi cambiamenti nella Chiesa: in particolare nella nostra Diocesi è cambiata una struttura ecclesiale fondamentale con il passaggio, molto difficile ma che sembra essere promettente, dalle parrocchie alla comunità pastorale, sta cambiando la figura del prete a cui è chiesto di non sentirsi più il detentore di tutti i carismi, sta cambiando, deve cambiare, il modo e lo stile di partecipazione dei laici alla vita ecclesiale.

Ho avuto l'occasione in questo primo anno della nostra comunità pastorale, il primo anche per me, di incontrare splendidi laici. A loro e a tutti mi permetto di chiedere un ulteriore "salto di qualità", nella consapevolezza che o l'evangelizzazione – cioè il seminare e il portare la Buona Notizia - la faranno i laici o non si farà...

Per questo già il 13 giugno a Triuggio, in occasione dell'incontro di tutti e sei i consigli pastorali della nostra comunità, ho invitato ciascun consigliere ad avere il coraggio di liberarsi dalla nostalgia del passato, a non guardare pigramente alle tradizioni passate, per evitare il pericolo di una certa sclerotizzazione e di una illusione di autosufficienza. Con una "provocazione poetica" li ho invitati a lasciarsi fare nuovi dalla Parola, dall'Eucarestia, dallo Spirito di Gesù e dal Concilio Vaticano II:

*Si preparano, forse son già venuti,
tempi in cui sarà richiesto
agli uomini di essere altri
dal come siamo stati. Come ?
(Mario Luzi)*

COME ? CORRESPONSABILI

Il Signore non pone la parrocchia tutta e solo sulle spalle, meglio nel cuore del parroco. No, il disegno di Dio è più grande, più bello ed esaltante.

*Egli vuole porre la parrocchia sulle spalle e nel cuore di tutti i cristiani e di ciascuno di loro: tutti, nella varietà dei doni e degli impegni, sono chiamati ad essere attivi e responsabili, umili ma veri protagonisti della vita della Chiesa.
(Card. Dionigi Tettamanzi)*

Il primo salto di qualità: da collaboratori a corresponsabili.

I laici non sono chiamati più a essere soltanto il braccio destro del parroco, dei buoni esecutori o dei collaboratori, se pur lodevoli e stimati, ma sono chiamati a essere dei corresponsabili.

Collaboratore è chi si ferma al compito affidato senza sentirsi parte di un intero, corresponsabile è chi sa mantenere vivo l'interesse per il tutto, per l'insieme, è chi scopre la bellezza del pensare e del progettare insieme, dell'assumere comunemente delle scelte di fondo, del valorizzare o far crescere nuovi luoghi di discernimento comunitario. Corresponsabile non è solo chi fa le cose insieme ad altri ma prova a sognarle, a pensarle, a costruirle insieme ...

Questa è la nostalgia da risvegliare, da riscoprire: una comunità pastorale come fraternità di corresponsabili.

*Una comunità è bella quando ognuno
esercita pienamente il suo dono.
Amare qualcuno è riconoscere il suo dono,
aiutarlo ad esercitarlo e ad approfondirlo.
(Jean Vanier)*

COME ? IN RETE

Il secondo salto di qualità: mettersi in rete.

Con la nascita delle comunità pastorali, quello che ci è chiesto è un cambio di marcia, un cambio di mentalità: non si tratta di continuare nelle stesse iniziative di sempre dentro una "scatola" diversa, mettendo ogni tanto qualcosa in comune, ma piuttosto di imparare uno stile di progettazione comune, di condivisione di mete e passi: uno stile di comunione e di missione.

Per questo invito tutti a mettersi in rete. Rubo le parole all'allenatore Arrigo Sacchi – mi spiace solo, da interista convinto e lieto, di dar lustro a chi ha fatto grande il Milan! - che si è espresso così:

Non potrà mai essere un giocatore solo a risolvere tutto, deve esserci una squadra intorno che sa muoversi in armonia, che non è una gabbia ma un moltiplicatore delle singole energie.

L'ho sempre detto anche ai fidanzati: una farfalla non profuma e un fiore non vola, ma insieme sono una meraviglia! Insieme!

Il mettersi in rete avrà un momento fondamentale e fondante nella nascita dell'unico Consiglio Pastorale delle sei parrocchie (due consiglieri per parrocchia saranno scelti dai vari consigli e uno dal direttivo della comunità) che sarà presentato alla comunità e al Vicario episcopale il 4 ottobre, primo compleanno della nostra comunità pastorale e che starà in carica per un anno.

COME ? NEL MONDO

Il terzo salto di qualità: dalla parrocchia al mondo.

Sulla missione e sul ruolo dei laici nel mondo, vi consegno due splendidi inviti. Il primo è del giornalista Paolo Giuntella:

Ecco, vorrei dire a preti e pastori: non continuate a considerare i laici dei collaboratori. Ma non rinchiudeteli neppure nelle vostre sacrestie, nei vostri locali parrocchiali. Non favorite la crescita di laici addomesticati, untuosi, più realisti del re. Sarebbe un'inutile illusione prima della disfatta. Questi finti laici, viceparroci mancati, non vi sarebbero d'aiuto neppure a conservare le trentasette pecorelle

rimaste nell'ovile, mentre la pecorella smarrita non è più sola: oramai sono almeno sessantatre quelle smarrite, altro che novantanove ben conservate al rassicurante calduccio dello stazzo. Chiedete ai laici di non passare troppo tempo in parrocchia, di cercare la propria santità fuori dal tempio, nella piazza del mercato, tra pubblicani, e magari in Samaria. (Strada verso la libertà, Paoline)

Il secondo è del nostro Cardinale Dionigi Tettamanzi:

... il Vangelo è per tutti, non solo per i "nostri", per quelli cioè che ci sono più vicini, più affini a noi per tradizione, mentalità, cultura, modo di vivere. Occorre evitare l'errore di esaurire tutte le nostre forze pastorali sulla pur doverosa cura dei "nostri", occorre la lungimiranza e il coraggio di uno "sbilanciamento" verso quanti non riusciamo a raggiungere e che pure – o in primis - sono affidati alla nostra missione evangelizzatrice. Ci è lecito, al di là dei pesi e delle difficoltà, rinunciare alla missione? (in La Chiesa di Antiochia, "regola pastorale" della Chiesa di Milano, 2009)

Il laico è un uomo della Chiesa nel cuore del mondo e un uomo del mondo nel cuore della Chiesa a cui è chiesto quello che chiedeva l'apostolo Paolo nella sua lettera ai Filippesi:

*Comportatevi da cittadini degni del Vangelo (1,27)
Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (2,5)
Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.
La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini.
Il Signore è vicino! (4,4-5)*

In fondo non è che l'ammonimento del teologo Karl Barth (1886-1968): *"Noi cristiani non possiamo metterci a sedere in mezzo ai miscredenti come dei gufi malinconici"* (mi spiace solo per l'immagine negativa dei gufi!) ma come compagni di viaggio che hanno una lieta e insuperabile notizia da raccontare, una speranza eterna e concreta da proporre e da vivere, una misericordia ostinata e tenera da testimoniare.

* * * * *

Sogno laici corresponsabili che sappiano mettersi in rete e in missione ... so che non è solo un sogno e neppure un sogno solo mio. Per questo, buon inizio di anno pastorale. E buon cammino! Certi che il Signore cammina con noi. La copertina di questo numero dell'informatore parrocchiale, che ritrae il dipinto *"I discepoli di Emmaus"* del pittore cristiano cinese He Qi, lo "stampi" nei nostri occhi e nel nostro cuore.

DON MIRKO
www.donmirkobellora.it

BENVENUTO A DON LUIGI STUCCHI

Ho incontrato poche volte don Luigi in questi decenni – indimenticabili le volte in gelateria da Gino a Perticato di Mariano Comense! – ma in ogni incontro ho colto in lui una capacità non comune di relazione.

Don Luigi è spigliato, simpatico, sapiente e concreto. La sua concretezza e le sue qualità tecniche sono così rilevanti che non mi ha fatto meraviglia trovare in Internet:

Un ringraziamento particolare va a Don Luigi Stucchi che con instancabile passione (e con il suo senso pratico...) ci ha aiutati nel montaggio del tendone e in altri numerosi "dettagli" tecnici (Associazione Cuochi Brianza)

Sono contento che l'Arcivescovo, dopo la bellezza di 37 anni di collegio - è stato dal 1973 vice rettore del Collegio Ballerini di Seregno - l'abbia donato alla comunità pastorale della Beata Vergine del Rosario in Vimercate e Burago, con residenza in via Diaz 17, nella splendida parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo.

Caro don Luigi, ti auguro una grande capacità di creare dei legami, una capacità così delineata da un prete ambrosiano formidabile, don Andrea Ghetti:

Il mio ministero in parrocchia ha un tema: incontrarsi. Nelle strade, in colloqui sui ballatoi o dentro casa: incontrarsi! Non chiedo che uno si converta: è un mistero la conversione; non chiedo che uno creda: è una grazia la fede; chiedo soltanto che lasciandoci ci stringiamo la mano.

Don Luigi, ti chiedo in particolare una speciale attenzione ai giovani – vista la sua straordinaria esperienza educativa – e agli ultimi. Un compito così delineato dal grande vescovo Dom Helder Camara

Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi.

Intuisce il momento in cui cominciano a disperare.

Li prende dove li trova.

Li ascolta.

Con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Buon cammino, insieme. Il tuo parroco, don Mirko

CRONISTORIA “NON BREVE” DI DON LUIGI STUCCHI

18 novembre 1944 - ore 8,00 data di nascita in casa, a Bellusco

18 novembre 1944 - ore 12,00 data del battesimo nella Parrocchia di S. Martino di Bellusco

18 novembre 1947 - primo giorno di asilo infantile

5 ottobre 1950 - primo giorno di scuola elementare

6 giugno 1955 - primo giorno di lavoro come garzone del pescivendolo Franco Mosca - attuale Franchimport di Vimercate - con abitazione a Vimercate e celle frigor, congelatore, laboratorio di preparazione del pesce in Via Indipendenza a Ruginello per i mercati secondo il seguente calendario:

- martedì a Cologno Monzese
- mercoledì ad Arcore
- giovedì a Vaprio d'Adda
- venerdì a Vimercate

Nei giorni di mercato la levata fu sempre alle ore 4.

5 ottobre 1955 - primo giorno di scuola serale del corso di disegnatore tecnico e di attrezzista meccanico - dalle ore 19,00 alle ore 23,30 da lunedì a sabato

30 gennaio 1957- cambio di lavoro da Franco Mosca (per avere un orario meno impegnativo e poter frequentare meglio la scuola serale) ad Armida Barelli in via Milano di Bellusco con banco di vendita di casalinghi ed affini sui mercati seguenti:

- martedì a Mezzago
- mercoledì a Bellusco
- giovedì a Sulbiate
- venerdì a Vimercate
- lunedì e sabato col triciclo giro delle caschine:

Cascina Camuzzago di Ornago Cascina S.Nazaro di Bellusco Cascina Orobona di Mezzago

18 novembre 1958 - cambio di lavoro da Armida Barelli alla ditta Lei Tsu di proprietà dell'Onorevole Terragni di Como sita in via Bergamo a Bellusco, assunto come torcitore di seta.

15 giugno 1959 - fine degli esami della scuola di disegnatore tecnico ed attrezzista meccanico con la media dell'otto e con encomio per geometria, matematica e disegno tecnico.

15 ottobre 1959 - cambio di lavoro dalla ditta Lei Tsu all'officina meccanica di alta precisione dell'ingegner Raniero Dania in via Fratelli Rosselli n° 2 alla Crocetta di Cinisello Balsamo.

1 settembre 1960 - cambio di lavoro dall'officina meccanica Dania alla ditta Monti e Cantieri in via Dante Alighieri a Concorezzo (oggi vi si trova il negozio Agri-Brianza) in qualità di falegname e lucidatore. Fui assunto perché conoscevo bene il disegno tecnico. La Monti e Cantieri era di proprietà del gruppo industriale Feltrinelli e in quegli anni arredò i transatlantici gemelli Michelangelo e Raffaello. Le fu pure affidato il rifacimento dell'arredamento del Castello Sforzesco di Milano. Fece anche l'arredamento di un Hotel a Stresa sulla riva del Lago Maggiore e di un altro Hotel di Montecampione. Io ero tra le maestranze di quel tempo e a 18 anni fui nominato dalla direzione vice capo reparto dei lucidatori.

1 ottobre 1961 - 30 giugno 1963 - corso operatore cinematografico, sabato pomeriggio e domenica mattina, in Via Vitruvio a Milano all'Istituto Gonzaga.

Non frequentai l'ultimo anno, perché nell'ottobre del 1963 entrai in Seminario.

6 ottobre 1963 - ingresso tra le vocazioni adulte del Seminario Arcivescovile di Milano sito in Venegono Inferiore in provincia di Varese

28 giugno 1973 - ordinazione sacerdotale nel Duomo di Milano dall'Arcivescovo sua Eminenza il Cardinal Giovanni Colombo.

10 luglio 1973 - nomina a vicerettore del Collegio Arcivescovile Paolo Angelo Ballerini di Seregno sito in Via Verdi n° 77 con l'incarico pastorale di servire le Parrocchie di Santa Valeria di Seregno e di Sant'Alessandro di Perticato di Mariano Comense.

1 settembre 2006 - fine dell'incarico pastorale a Perticato di Mariano Comense per le dimissioni da Parroco di don Carlo Parma

1 gennaio 2010 - fine dell'incarico pastorale di S. Valeria per le dimissioni da Parroco di don Pasquale Magni, più noto come don Lino

1 settembre 2010 - fine della situazione di "*clericus vacans*" per le novità diocesane delle comunità pastorali.



DON LUIGI STUCCHI SI PRESENTA

Le motivazioni della mia vocazione sacerdotale non sono legate a eventi straordinari, ma ad una semplice riflessione sul valore della vita, come impegnarla validamente in relazione a Dio e agli uomini.

Ero in una situazione invidiabile.

Avevo un buon posto di lavoro, che a diciotto anni mi offriva la possibilità di acquistare la macchina con quattro stipendi. Ma a me piaceva la moto!

Imparai ad usarla all'età di dodici anni e la miglior scuola guida fu quella fattami dai miei fratelli maggiori, Erasmo ed Andrea, che prima di mettermi sulla moto mi fecero fare una settimana di lavoro sui camion con loro, poiché erano autotrasportatori in proprio. E fu la migliore scuola guida, perché vidi qual era il comportamento imprudente e spericolato di tanti ragazzini alle prime con la moto.

La prima moto fu un Motom, c.c. 48, quattro tempi a tre marce; consumava un litro di benzina ogni 75 chilometri. La seconda moto fu una Gilera c.c. 150 sport a quattro marce; consumava un litro di benzina ogni 45 chilometri. Conoscendo il mestiere, le misi mano e la resi meno compressa, perché, essendo di fabbrica molto compressa, frequentemente sbiellava il motore. E fu una favola. A me non interessavano le gare, ma doveva essere uno strumento agile a servizio del lavoro, della scuola e dello svago. Non mi è mai piaciuto cimentarmi con le corse e le gare tra ragazzi.

In parrocchia frequentavo l'oratorio ed ebbi l'occasione di giocare a pallavolo e a calcio nella squadretta dell'oratorio, di frequentare la compagnia teatrale dell'oratorio, svolgendo parti di secondo ordine, ma pur sempre piacevoli e divertenti. Ovviamente man mano crescevo mi furono affidati incarichi di ruolo importante nella vita di oratorio: segretario, aiuto catechista, responsabile della sala di proiezione del cinema dell'oratorio...

Almeno tre quattro volte all'anno, col gruppo dei responsabili andavamo in montagna a fare delle belle camminate e in inverno non mancava mai la passeggiata sulla neve.

Visto il bel partito, qualche ragazza mi girava attorno, ma, pur simpatizzando per la famiglia, mi sembrava un po' limitante spendere la vita solo per poche persone. E allora mantenni sempre le distanze opportune per chiarire a me stesso come spendere la vita, l'unica vita che avevo.

E a 18 anni decisi di giocare la partita della vita sulla parola del Signore: vieni e seguimi!

Sapevo benissimo che cosa avrei lasciato e conoscevo anche che il Signore non vuole molto, ma tutto. Ma era il Signore che mi faceva la sua proposta e del Signore ci si può fidare, perché è fedele alla sua parola. Da parte mia mi attendevano 10 anni di studio in Seminario e mi chiedevo se avessi potuto farcela, ma mi confortava il fatto che io avevo giocato tutto sulla sua parola. E il Signore fu fedele: mi volle sacerdote.

Della vita di seminario devo ricordare due episodi.

Il primo accadde in Liceo, quando il rettore del liceo, su segnalazione del vicerettore delle vocazioni adulto, mi convocò per richiamarmi sullo studio della domenica, che puntualmente non facevo, perché nel giorno del Signore non si lavora. Lo lasciai parlare e sciorinò la sua filippica. Gli chiesi se lui non avesse mai rischiato il posto di lavoro per non voler lavorare la domenica. Io l'ho rischiato e più di una volta. E poi osservai che proprio in seminario non si rispettava il giorno del Signore. Non era cosa né giusta, né lodevole. Non fui mai più importunato sulla faccenda in tutto il tempo del seminario.

Il secondo episodio avvenne in relazione all'esame di diritto canonico prima dell'ordinazione. Docente di quel tempo era lo stesso Rettore.

All'esame esigevo che si sapessero gran parte delle più di duemila pagine del diritto canonico. Impresa impossibile per i comuni mortali. Conoscendo l'ambizione umana di molti miei compagni di corso, mi collocai all'ultima fila della scuola a gradinate nella quale si svolgeva l'esame, munito di un foglietto sul quale appuntai cognome e nome di ogni mio compagno che copiava di sottobanco. E fu la strage di coloro che non vollero cedere alla tentazione. Tra le vittime c'ero anch'io. Dovevamo rifare l'esame.

E fu nel colloquio, avvenuto durante gli esercizi spirituali che precedettero l'ordinazione sacerdotale, che monsignor Rettore prospettò l'ipotesi di non procedere all'ordinazione sacerdotale per l'esame di diritto canonico andato male.

Risposi francamente che, se avesse avuto dei motivi seri, era suo dovere farlo. Ma aggiunsi anche che ringraziavo il Seminario per la formazione liceale, teologica e biblica che mi aveva dato, ma non per la lealtà e la correttezza umana, perché quelle me le avevano insegnate mio padre e mia madre e non il seminario.

Appena ordinato, con i sogni di un prete novello nel cassetto dei desideri, pensavo al ministero pastorale in una grande parrocchia con un bell'oratorio e tanti ragazzi da accompagnare alla maturità spirituale per lanciarli nel cammino della vita di fede. Ma un fulmine a ciel sereno fu la mia destinazione a vicerettore del Collegio Ballerini di Seregno. Per me la parola Collegio equivaleva alle carceri di S. Vittore. Io, figliolo libero della campagna, tra le mura di un collegio proprio non mi pensavo. Ma riflettei e mi chiesi se dovevo realizzare i miei sogni di prete novello o il progetto di Dio, che in quel momento mi raggiungeva nell'ordine del mio Cardinale? Chi dovevo mettere al primo posto me stesso o Dio? E qui si esaurì ogni mio dubbio: prima viene Dio!

Dopo 37 anni devo riconoscere che il progetto di Dio realizza veramente il centuplo quaggiù e la vita eterna. Se avessi dato retta ai miei desideri, in parrocchia avrei incontrato e aiutato non più di mille ragazzi e solo quelli che frequentavano la parrocchia. In Collegio ho incontrato più di diecimila ragazzi e c'erano tutti anche quelli che non andavano in parrocchia. Ma vi è di più, perché mi è stata data la possibilità di lavorare in due parrocchie contemporaneamente: a S. Valeria di Seregno e a Perticato di Mariano Comense. Più di così non potevo aspettarmi.

Per di più si dà il caso che il Signore dall'età di dieci anni mi ha concesso la grazia di non perdere nemmeno un solo giorno per malattia: una carta vincente su tutte le piazze della vita. E proprio per questo ho cercato di spenderla bene sul mercato dell'amore del prossimo. Un argomento su cui non

ho mai fatto prediche, perché è un comandamento del Signore da vivere nella concretezza delle relazioni quotidiane. In particolare, restando fedele ai miei impegni quotidiani, ho cercato di aiutare i parroci anziani (Perticato di Mariano Comense, Birone, S. Ambrogio di Seregno, Briosco, S. Giacomo di Meda, Carugo) che, privati del prete giovane dell'oratorio, si trovano soli e, non di rado, disorientati e delusi e si sentono alla deriva. Non ho mai negato aiuto a un prete vecchio e solo in parrocchia, aldilà dei suoi meriti o demeriti: i vecchi, soprattutto i sacerdoti che hanno speso tutta la loro vita per il Signore, non vanno mai abbandonati. E, prima ancora che arrivasse l'autorità, con loro serenamente ho discusso e parlato di quando e come passare le consegne alle forze nuove. Non ho mai trovato chiusure o ottusità sul problema. La cosa più naturale che emergeva era poter realizzare i loro ultimi desideri, che non si negano nemmeno ai condannati a morte. Per la durezza di cuore di uomini che occupano posti di responsabilità e di governo nella Chiesa milanese non poche volte ho raccolto le lacrime di sacerdoti che, anche a loro modo, hanno dato tutto alla loro diocesi e alle loro parrocchie.

Di fronte a questi eventi la tentazione di ricorrere alla spada della giustizia per me è stata forte. Poiché la giustizia è una spada e, dove colpisce, ferisce, ho chiesto la grazia al Signore e l'aiuto alla Madonna di elevarmi al di sopra delle piccinerie e delle meschinità, che tormentano il presente della Chiesa ambrosiana.

Con gioia e con disponibilità totale cercherò di fare del mio meglio, senza ricorrere né alla bacchetta magica, né al cappello del prestigiatore e nemmeno alla sfera di cristallo. Io vengo nel nome del Signore e a lui ricorro frequentemente, perché i miracoli li fa, senza ricorrere ai trucchi.

E poi l'inizio promette bene a partire dal fatto che io e don Mirko siamo nati nello stesso giorno, il 18 di novembre: chi bene incomincia è a metà dell'opera.

E infine, *dulcis in fundo*, diverse volte ci siamo incontrati a Perticato di Mariano Comense a gustarci il buon gelato artigianale della gelateria di Ginetto.

Meglio di così proprio non si può!

don Luigi Stucchi



DIARIO DI GIUGNO - LUGLIO

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

Martedì 15 giugno - Venerdì 16 luglio
Alcuni MOMENTI e VOLTI del Grest





Importanti riflessioni a conclusione del Grest 2010 (omelia Messa di ringraziamento, giovedì 15 luglio)

Si conclude domani un'altra iniziativa pastorale, dopo l'anno del catechismo, il Grest, ma ecco che ne inizia subito un'altra, anzi 4 altre: le Elementari a Raas, le Medie a S. Fosca, i 18^{enni} a Palermo, insieme ai bambini del quartiere Zen, i 19^{enni} a Roma, nel servizio della mensa per i senza tetto. Ci fa bene fermarci un attimo, ringraziare Dio ci dà l'opportunità di ragionare su quello che stiamo vivendo.

Queste 5 settimane di Oratorio Estivo sono state possibili grazie a suor Grazia, alle 40 guide, ai genitori che si sono prestati per i vari servizi. Questa è la Chiesa dove tutti sono pietre vive.

Vorrei che questa fatica non fosse sottovalutata. Una suora che si dedica con passione per 10 ore al giorno, fa gli straordinari in tutti i sensi. Dei ragazzi che concepiscono la vacanza in modo assurdo agli occhi dei loro stessi amici. Dei genitori che hanno trovato il tempo per organizzare questo grande avvenimento, che ha avuto ospiti più di 300 ragazzi, dando la possibilità alle famiglie di vivere per 5 settimane con un problema in meno. Quante corse, quante tensioni e ansie sono state loro evitate.

Può sembrare esagerato lodare così apertamente questo servizio, che da sempre l'oratorio offre a Oreno, ma è necessario, perché a volte capita che un dono perda il suo aspetto di regalo, gesto d'amore, e diventi pretesa quando ci si fa l'abitudine. Se ci mancasse la suora, o i ragazzi, cioè le guide, o i genitori, non potremmo più fare questo servizio. Il servizio, come sempre nella vita della Chiesa, è garantito dalla generosità di tutti.

Se non ci rendiamo conto di questo il rischio allora è di sfruttare la bontà degli altri.

C'è un'altra riflessione che è importante fare.

Chi ci ha concesso l'opportunità di vivere questa bellissima esperienza dell'Oratorio Estivo è l'istituzione Chiesa, che tanti cristiani faticano ad accettare. Se non avessimo questa struttura, l'oratorio, non saremmo certo in grado di fare questo servizio. La struttura non è tutto, ma qualcosa di molto importante che tendiamo a sottovalutare. Così non è funzione prioritaria della Chiesa organizzare lo sport, il tempo libero, la cura dei ragazzi, mentre i genitori lavorano. A queste funzioni sociali ci dovrebbe pensare l'amministrazione civile.

Se i genitori fanno una scelta è perché dimostrano una fiducia, una stima non piccola.

Sarà bene non dimenticare in fretta questo miracolo, e soprattutto non perdere questa fiducia e stima. Ci sono genitori che con troppa facilità chiedono nel momento del bisogno e non hanno mai tempo per dare il proprio aiuto, neppure per interessarsi di quanto fatto per i propri figli.

Gesù ha insegnato che è buona cosa dare anche la veste a chi ti chiede il mantello, di dare la possibilità di accompagnare per 2 miglia chi ti domanda di non lasciarlo solo per un miglio, ma al tempo stesso mette in guardia di non essere ingenui, perché la sua bontà e quella dei discepoli non sia scambiata per stupidità.

Non ci si può approfittare della generosità di alcuni.

Vorrei che questo Oratorio Estivo lasciasse in tutti noi un debito di riconoscenza, che tutti ci ritrovassimo a collaborare per la Sagra di settembre.

Vorrei che quando qualcuno critica la Chiesa si avesse il coraggio di dire che cosa è accaduto qui, quest'estate, e quanto bene è stato distribuito alle famiglie di Oreno e non solo, a chi va in chiesa e non solo.

don Marco



Per vivere bene due importanti appuntamenti di Settembre

Prima della Sagra

Il valore di questa manifestazione, organizzata dal Circolo Culturale Orenese, sta sicuramente nella possibilità di vivere momenti di svago. Al termine dell'estate si ha ancora il desiderio di non perdere quanto la vacanza ci ha permesso di godere: la gioia di rapporti sereni in famiglia e con gli amici; in una parola una gestione del tempo diversa da quella che poi ci costringe a ritmi più serrati a causa dei tanti impegni.

C'è in noi ancora la voglia di ribellarsi a diventare un ingranaggio e la Sagra è certamente un'occasione da prendere al volo.

All'interno della Comunità ci sono poi altri due aspetti importantissimi che fanno della Sagra un momento prezioso.

Il primo è la gioia di darsi da fare per la propria comunità o più in generale per gli altri. In occasione della Sagra sono infatti tante le persone che si mettono a servizio per la buona riuscita di questa manifestazione.

Solitamente la gente è più propensa a dare soldi (anche in momenti di crisi) piuttosto che il proprio tempo, quel tempo che non basta mai né per sé, né per la propria famiglia, figuriamoci per gli altri!

In occasione della Sagra emerge una generosità maggiore, una partecipazione fuori dell'ordinario tanto da rendere possibile questo "miracolo".

L'altro aspetto che non si può dimenticare è che il gran lavoro che la Sagra comporta è anche fonte di una entrata straordinaria che in questo momento permette alla Parrocchia di restituire una buona parte del prestito, alle Acli di far fronte alla gestione ordinaria con più tranquillità e al Circolo Culturale di coprire le spese dell'organizzazione.

Per tutti questi motivi speriamo che anche questa XXIV^a edizione possa essere gustata pienamente mentre si degustano gnocchi o patatine, si assiste ad uno spettacolo e si sta in mezzo agli altri in piacevole compagnia.

Festa di San Michele

Sono contento che la festa patronale non sia legata a particolari attività folkloristiche, commerciali o di altro genere perché questo ci sollecita a riflettere senza distrazioni sul cammino di fede che ci apprestiamo a riprendere dopo la pausa estiva.

Tutti insieme, anziani e ammalati, ragazzi e famiglie, adulti della Comunità abbiamo bisogno di rinnovare la nostra fiducia in un Dio che ci invita a non temere i mali del mondo, ricordando ogni domenica la sua vittoria sulla morte celebrata con la risurrezione di Gesù.

San Michele, nostro patrono, vittorioso nella battaglia finale tra il Bene e il Male, ci aiuti a sconfiggere il pessimismo e la sfiducia, e a portare una luce di speranza nel nostro mondo.

PROGRAMMA :

Venerdì 24 ore 21 Sera di Emmaus, momento di preghiera personale e possibilità di confessarsi
Sabato 25 ore 17,30 Messa con gli ammalati
Domenica 26 ore 11 Messa con l'Oratorio
Domenica 26 ore 17,30 Messa solenne e al termine la processione

COMMENTO AL BILANCIO 2009

presentato al Consiglio Pastorale Parrocchiale il 9 febbraio 2010

Prima annotazione. Un grazie a Beppe, Carla, Paolo, Pinuccio che per un intero anno di lavoro insieme, hanno tenuto costantemente aggiornati i conti “istituzionale” e “commerciale”, così come le nuove disposizioni della Curia ci chiedono.

Seconda annotazione. Il bilancio che viene presentato è ad “uso pastorale”, serve cioè a fare alcune riflessioni che non sono puramente economiche. Ad esempio, nel bilancio non compare la voce “vacanze”, perché quanto raccolto dalle quote corrisponde a quanto speso, questo perché la vacanza non vuole essere un’attività economica di sostegno all’oratorio, ma solo un momento di formazione.

Terza annotazione. Il bilancio ordinario chiude con una piccola perdita di 3.200 €. Le entrate (166.000 €) sono aumentate rispetto all’anno precedente (2008) di quasi 5.000 €, ma le uscite sono cresciute molto di più, quasi 15.000 €. La spesa del gas è passata in un anno da 25 a 36.000 € per l’aumento delle tariffe, e forse anche per qualche spreco nell’uso del riscaldamento.

Quarta annotazione. Se l’andamento “ordinario” è soddisfacente, non è stato invece un anno buono per il bilancio straordinario. Ci sono state entrate straordinarie, per 15.000 €, (frutto di tanto impegno nel reperire fondi presso il Comune e la Fondazione Monza e Brianza), ma molto di più sono state le spese straordinarie, tutte necessarie!, che ammontano a 71.000 € per i lavori delle campane, del tetto delle Acli e l’acquisto di un furgone usato. Il risultato è che nelle casse della Parrocchia all’inizio del 2009 c’erano 98.572 € ed ora solo 39.656 €.

Avendo ancora davanti 7 anni di mutuo dobbiamo prestare molta attenzione a questa riserva.

Quinta annotazione. Un bilancio a parte è quello del debito. Abbiamo pagato tutti coloro che hanno lavorato, ma ci rimangono da rimborsare i parrocchiani che ci hanno imprestato 122.600 € e un mutuo di 436.800 € (7 anni). Abbiamo dunque da pagare ancora 559.400 €. (Quattro anni fa la cifra era il doppio!)

Sesta annotazione. Nelle nostre scelte pastorali siamo fortemente condizionati dal debito, ma siamo una Comunità che mostra anche in campo economico una grande vitalità. Continuano infatti le varie attività e soprattutto non viene meno la generosità verso le situazioni di povertà, vedi il “Fondo Famiglia e Lavoro”, (raccolti 10.500 €) la raccolta pro-terremotati di Haiti (2.800 €) e tutte le iniziative caritative e missionarie.

Settima annotazione. Chi si lamenta di pagare il servizio dell’Oratorio Estivo, dovrebbe tener conto che le offerte libere ricevute al momento dell’iscrizione all’anno di catechesi è di 3.000 € (una media di 20 € all’anno per bambino e gli incontri sono 25), un apporto davvero esiguo. Non è giusto che chi va a Messa, a tutt’oggi, paghi una struttura che permette iniziative a vantaggio di tutti. Pur coltivando la logica della gratuità e dell’aiuto a chi si trova in difficoltà economiche non si vorrebbe che crescesse la mentalità sbagliata che domina sempre di più nel mondo: quella del “mi è dovuto”. I nostri padri ci hanno consegnato queste strutture perché noi potessimo utilizzarle, ma con l’impegno di mantenerle e consegnarle a nostra volta.

Ottava annotazione. Infine, nel bilancio non compare il servizio prezioso di tante persone che per amore dell’oratorio, continuano a regalare il loro tempo per le pulizie e le tante iniziative che permettono di “andare avanti”, e che altrimenti, saremmo costretti a pagare. Non compaiono inoltre i tanti doni che riceviamo, a cominciare da quello della carta. Un grazie a tutti i benefattori.

Per continuare a riflettere

Il bilancio economico dell'anno 2009 è stato presentato al Consiglio Pastorale il 9 febbraio 2010 con queste 8 note. Il bilancio, infatti, è necessario per il buon andamento economico, ma è ancora più prezioso per riflettere sulle scelte pastorali che operiamo affinché siano sempre conformi al Vangelo.

La parrocchia di Oreno può contare ancora oggi su tante persone che con fedeltà frequentano la vita liturgica e dimostrano una grande generosità nel quotidiano. Non abbiamo grandi mecenati che ci sostengono attraverso donazioni, ma piuttosto tante persone sensibili, che non perdono mai l'occasione di aiutare.

La settima nota dice però che cresce il numero di famiglie che ricevono pensando che tutto sia loro dovuto. Qualcuno si lamenta senza tenere conto di quanto riceve.

Le spese fin qui affrontate (teatro, spogliatoi e campo di calcio) sono state una precisa scelta di don Luigi e dei suoi collaboratori per rilanciare l'oratorio dotandolo di strutture indispensabili e adeguate alle esigenze dei nostri ragazzi di oggi per non ridurre l'oratorio al solo momento della catechesi.

Seguendo questa logica, quest'anno abbiamo colto l'occasione che ci è stata offerta dalla Regione Lombardia, di un prestito di 155 mila €, rimborsabili in 20 anni a interessi zero, per completare la ristrutturazione del campetto in erba sintetica e per asfaltare il cortile, rendendolo così idoneo al gioco della pallavolo e della pallacanestro.

Il rimborso, molto agevolato, sarà possibile affittando il campetto alla sera (per il calcio a 5) una volta terminate le attività dei ragazzi e gli allenamenti.

Il vero problema morale, non sta dunque nel costo, ma nell'uso che facciamo delle strutture.

Non dobbiamo temere di trafficare i tanti talenti che abbiamo, perché soterrarli, nasconderli per sembrare poveri, è un comportamento condannato da Gesù, che ci incoraggia a non tenere per sé, ma ad investire per qualcosa che vale.

Tutti dobbiamo riconoscere la responsabilità che abbiamo nel gestire le strutture.

Al termine dell'oratorio estivo ho ricordato che l'accoglienza di 300 e più ragazzi è realizzabile grazie alla generosità di tante guide (ragazzi adolescenti) che sacrificano le loro vacanze, ma anche perché siamo dotati di un ambiente che rende possibile la presenza contemporaneamente di tante persone.

Anche in occasione della festa per i 60 anni dell'Ausonia richiamavo nell'omelia la responsabilità educativa alla quale i nuovi campi ci impegnano. Abbiamo la possibilità di educare attraverso lo sport, dobbiamo preoccuparci di seminare una cultura diversa da quella che respiriamo nella nostra società. Lo sport e il teatro sono due formidabili opportunità che ci costano tanti sacrifici, ma che volentieri affrontiamo con la consapevolezza di fare un investimento in campo educativo.

Qualcuno ha criticato la Parrocchia per le scelte operate in campo economico dicendo che abbiamo fatto il passo più lungo della gamba o che assomigliamo a quelle famiglie che si permettono un tenore di vita troppo alto rispetto alle proprie reali possibilità.

A me sembra, invece, che la Parrocchia di Oreno possa essere paragonata piuttosto a quei genitori che in passato faticavano tanto, compivano sacrifici, pur di garantire ai figli la possibilità di studiare e di costruirsi un futuro migliore.

Con questo spirito vogliamo vivere i vari servizi della "Sagra della patata", che regala a tante persone la gioia di ritrovarsi insieme e un'entrata straordinaria per la nostra Parrocchia.

don Marco

Insieme al giornale "In Cordata" trovi una busta.

All'inizio dell'estate in una lettera che accompagnava il numero di luglio-agosto spiegavamo il significato e le modalità di questa proposta.

Ci permettiamo di rinnovare l'invito perché la situazione economica di tante nostre famiglie è davvero grave.

IN AIUTO A CHI E' SENZA LAVORO: ALMENO 5 EURO AL MESE

LA SITUAZIONE

Il Fondo Famiglia-Lavoro della Diocesi (istituito dal cardinale Tettamanzi nella notte di Natale 2008) ha aiutato per un quadrimestre 7 famiglie di Oreno che sono state riconosciute in una grave situazione di bisogno economico.

Altre famiglie sono in difficoltà e le invitiamo a presentarsi alle ACLI in via Carso 1 e/o al Basell in via G. Scotti 26.

LA DECISIONE

La Caritas Parrocchiale, le ACLI ed il Basell sentono il bisogno di non rimanere indifferenti a questi disagi e chiedono l'aiuto a tutti, credenti e no, per costituire un fondo che aiuti chi è stato lasciato senza lavoro.

CHIEDIAMO A CIASCUNO LA GENEROSITA' DI OFFRIRE OGNI MESE PER UN ANNO, O ANCHE IN UNA SOLA VOLTA, ALMENO 5 EURO MENSILI DEL PRORIO LAVORO, DELLA PROPRIA PENSIONE.

Se ne saremo capaci, non solo potremo raccogliere il necessario per un fondo di solidarietà, ma avremo la gioia di lavorare per un interesse ed uno scopo davvero grande: aiutare chi è in grave difficoltà.

COME FARE

La quota potrà essere consegnata in Chiesa nella cassetta delle offerte, alle ACLI e al Basell in una busta chiusa, scrivendo "solidarietà almeno 5 euro".

Un gruppo di persone (Caritas Parrocchiale, Acli, Basell) si incaricherà di valutare, secondo i criteri del Fondo Famiglia-Lavoro, le richieste di aiuto e, quindi, la distribuzione.

Chi riceverà l'aiuto economico, si impegnerà a prestare un servizio a vantaggio degli altri; un modo per dire grazie e per dare a tutti la consapevolezza che ciascuno è parte viva della Comunità.

Un grazie per l'aiuto materiale e per le segnalazioni delle famiglie in difficoltà.

Caritas Parrocchiale Oreno, Circolo Acli San G. Bosco, Cooperativa Al Basell